

Rinnovo del Consiglio nazionale in salita

Tutta in salita la strada per il rinnovo del Consiglio nazionale degli ingegneri. Il ministero della giustizia, che si sta occupando dello scrutinio delle elezioni del 15 novembre (chiamati al voto erano anche dottori agronomi, architetti, assistenti sociali, attuari, biologi, chimici, geologi) indette dalla legge 168/2005, deve, infatti, fare i conti con le proteste di alcuni candidati nazionali non eletti. Che hanno presentato, nei giorni scorsi, un ricorso al Tar Lazio contro le elezioni dell'Ordine di Roma e una diffida al ministero della giustizia affinché non si tenga conto dei voti espressi dallo stesso consiglio territoriale a favore del Cni.

Per i ricorrenti, infatti, l'Ordine capitolino non aveva diritto al rinnovo dei vertici indetto per il

15 settembre (lo prevede sempre la legge 168) in quanto la scadenza naturale sarebbe stata quella del 31 gennaio 2006.

Ma da Mario Beomonte, neopresidente dell'Ordine di Roma, arriva una secca replica: «La legge 168 non escludeva la nostra partecipazione alle consultazioni. Di conseguenza, oltre al nuovo consiglio territoriale è legittimo anche il voto espresso per il rinnovo del Cni. Dalla nostra parte abbiamo un parere pro veritate». Per Beomonte, inoltre, «se le elezioni fossero state illegittime il ministero avrebbe già da tempo potuto pronunciarsi al riguardo. Cosa che non ha fatto». Al di là della decisione del ministero i 61 voti di Roma faranno la differenza sia per una che per l'altra lista in campo per guidare il Cni.